SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

49° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 GENNAIO 1992

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Integrazione finanziaria della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» **(3062)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 5, 7
BARCA *(Com.-PDS)* 2
BOLLINI *(Com.-PDS)* 6
MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* 6
PIZZO *(PSI)* 7
SPOSETTI *(Com.-PDS)* 6
VIGNOLA *(Com.-PDS)* 7

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Integrazione finanziaria della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (3062)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Integrazione finanziaria della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, in relazione alle urgenze della politica degli incentivi nel Mezzogiorno, il Governo ha ritenuto di dover adottare un decreto-legge che riproduce il testo del disegno di legge al nostro esame.

In una dichiarazione rilasciata alla stampa dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si dice che questa decisione avrà anche il risultato di spronare il Parlamento a prendere in considerazione il problema del rinnovo e del superamento della legislazione straordinaria e dell'adeguamento della politica regionale nel Mezzogiorno alle esigenze comunitarie.

Grazie alla cortesia del collega Barca, ho il testo di tale comunicato, che dovrebbe essere stato mandato alla Commissione in questo stesso pomeriggio, ma che purtroppo non è ancora pervenuto.

Tale decisione del Governo, che costituisce un fatto nuovo, comporta la ripresa dell'esame del disegno di legge in titolo – peraltro già iniziato in questa Commissione, alla presenza del Ministro competente – in vista della necessità di assumere alcune decisioni in ordine alla convenienza di procedere a tale esame su testi paralleli, quelli del decreto-legge e del disegno di legge, ovvero di affrontare ed esaminare la questione finanziaria attraverso il citato decreto-legge, intervenendo in sede di legge di conversione e predisponendo quindi un unico testo.

Tale decisione è strettamente legata agli orientamenti dei Gruppi che emergeranno nel corso della discussione che ci accingiamo a svolgere al riguardo.

BARCA. Signor Presidente, in qualità di Presidente della Commissione per il Mezzogiorno, ho ricevuto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un comunicato stampa che contiene – sia pure non virgolettato – il testo del decreto-legge da lei testè citato.

Non in veste di Presidente della Commissione per il Mezzogiorno (non avendone il titolo in quanto non ho potuto discutere tali aspetti nell'Ufficio di presidenza nella Commissione), bensì nella mia responsa-

bilità di parlamentare, non posso che protestare di fronte a tale fatto che considero una sorta di grave interferenza del Governo nell'attività parlamentare, nel momento in cui la nostra Commissione sta procedendo, in sede deliberante, alla discussione del disegno di legge presentato dallo stesso ministro Mannino (le cui linee peraltro vengono, senza alcuna novità, ripercorse nel testo del decreto-legge in questione).

Con una *excusatio non petita*, nel comunicato il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dichiara che con tale decreto «non si è assolutamente voluto interferire con il Parlamento che sta affrontando l'esame del disegno di legge di riforma degli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Governo è pienamente consapevole infatti della necessità di un'ampia e riflessiva riforma, le cui linee si stanno delineando nel dibattito parlamentare. Il decreto-legge adempie proprio alla necessità di garantire la continuità del flusso di finanziamenti, risolvendo un problema di disponibilità di fondi che andava assumendo caratteri sempre più preoccupanti. In tal modo, liberato dall'esigenza di procedere in tempi rapidissimi, il Parlamento potrà più serenamente esprimere i princìpi di riforma cui l'intervento straordinario si dovrà ispirare nei prossimi anni».

Inoltre, non nel comunicato trasmesso direttamente dal Ministro per il Mezzogiorno, ma in una dichiarazione che lo stesso Ministro ha rilasciato alle agenzie di stampa, si afferma che resta ferma la validità del disegno di legge che sullo stesso argomento è in discussione presso la Commissione bilancio del Senato, in quanto esso costituisce il mezzo migliore per affrontare i problemi del Mezzogiorno (come il ministro Mannino ha, bontà sua, spiegato).

Personalmente, nell'aggiungere che la nostra speranza è che tale disegno di legge possa proseguire il suo *iter*, esprimo l'auspicio che esso venga approvato in sede parlamentare in tempi solleciti.

A parte il fatto che il Parlamento non credo abbia bisogno di autorizzazioni da parte del ministro Mannino per decidere quale sia l'*iter* preferibile da seguire, in termini regolamentari, sono convinto che, in ogni caso, ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto anomala.

Ci si pongono infatti due alternative in ordine a come proseguire in tale esame: o decidere di procedere per due strade parallele in attesa che il decreto-legge (che tra l'altro potrebbe essere assegnato prima all'altro ramo del Parlamento) arrivi all'esame di questa Commissione, oppure decidere di proseguire nell'esame del disegno di legge in titolo per poi esaminarlo congiuntamente con il decreto-legge, quando questi giungerà alla nostra Commissione.

Indubbiamente. la mia preoccupazione nasce dal fatto che – sebbene il testo del citato comunicato riconosca la validità del provvedimento al nostro esame – non viene risolto il grave problema della disponibilità di fondi da destinare agli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Faccio inoltre presente che lo stanziamento previsto per il 1992 è largamente insufficiente a far fronte alle necessità derivanti dagli impegni agevolati già assunti per le iniziative in corso e mi riferisco a tutte quelle iniziative, peraltro numerose, che sono in fase di istruttoria.

Pertanto, ci troviamo di fronte da un lato ad un decreto-legge che viene giustificato attraverso la necessità di finanziamenti urgenti, dall'altro lato a due ammissioni: da una parte, tale decreto non risolve il problema delle risorse finanziarie, dall'altra non risolve il problema della riforma necessaria di tale settore.

Tuttavia, il Governo, nello stesso momento in cui emana un decreto-legge, ne afferma la necessità e l'urgenza. Vorrei però aggiungere una ulteriore considerazione, che va sì al di là delle dichiarazioni del ministro Mannino e del comunicato da lui rilasciato e trasmesso alla Commissione per il Mezzogiorno.

In tale comunicato non si tiene conto del fatto che il decreto-legge – così come è redatto – non va oltre l'auspicio di una riforma che non si riesce bene a capire da quale Parlamento debba essere realizzata.

Ho deciso di esprimere ieri questa mia preoccupazione – anche se non so se essa sia condivisa da tutti i colleghi del mio Gruppo – soprattutto per la responsabilità che mi sono assunto nei confronti del Mezzogiorno e quindi degli interventi straordinari a suo favore.

Sono convinto che il Parlamento debba sempre assumere un atteggiamento positivo di fronte alle sollecitazioni che possono derivare da eventuali *referendum*.

Come ho già affermato ieri e ribadito oggi, non vedo come il nuovo Parlamento possa legiferare in tempo sulla legge «64» dovendo ricominciare *ex novo* l'esame del disegno di legge n. 3062, considerato che, dovendo partire da zero, il tempo disponibile sarà praticamente insufficiente e non permetterà di svolgere una istruttoria che – come i senatori Tagliamonte e Coviello possono testimoniare – va avanti ormai da più di due anni. È la oltre due anni infatti che discutiamo dei problemi oggetto sul *referendum* relativi al non funzionamento dell'intervento straordinario e degli enti promozionali che costituiscono di fatto delle doppie strutture che operano in tale campo e che sarebbe essenziale sopprimere o privatizzare.

A parte tutto ciò, abbiamo un altro problema che, con onestà e lealtà, il relatore ha posto. Una direttiva CEE stabilisce un tetto del 75 per cento per il complesso degli interventi, che per la prima volta comprende anche le fiscalizzazioni. Invece siamo di fronte a un decreto che non prevede nulla per calcolare questo 75 per cento (per alcune zone questo tetto è ancora più basso, dal momento che, ad esempio, nel basso Lazio arriva al 30 per cento). Manca quindi il coordinamento necessario tra il disegno di legge e il decreto-legge. Chi avrà la responsabilità in materia e come si calcolerà ciò che dovrà essere considerato intervento in conto capitale e ciò che dovrà rientrare in conto interessi?

A prescindere da una volontà riformatrice o meno, ho ascoltato l'opinione di colleghi che sono favorevoli al *referendum* perchè in questo modo si spazzerà via tutto senza che nessuno si dovrà prendere la responsabilità di compiere questa opera. Francamente non la penso così. Ritengo che un intervento aggiuntivo sia necessario al Sud e, poichè i 9 anni scadono il 31 dicembre 1993, bisogna avviare subito la transizione alla gestione ordinaria di tale intervento aggiuntivo, se non vogliamo fingere in vigilia elettorale che attribuiamo al Mezzogiorno determinate risorse quando poi sappiamo che esse saranno abolite dal

referendum. Ritengo sarebbe una posizione di irresponsabilità. Ognuno di noi risponde del proprio comportamento di fronte all'intero paese. Penso allora che dobbiamo sentire la responsabilità di predisporre gli strumenti per garantire non solo questa transizione, ma anche la sua corrispondenza alle direttive CEE; altrimenti rischiamo di aprire un nuovo gravissimo contenzioso, che riguarderà anche investimenti importanti già decisi a favore del Mezzogiorno. Si potranno compromettere importanti investimenti creando una situazione di incertezza che li potrebbe bloccare.

In questo momento non sto affrontando il problema degli emendamenti che la mia parte politica aveva in animo di presentare. Sto parlando solo del rischio che stiamo facendo correre al Mezzogiorno, nel momento in cui fingiamo che con un decreto-legge non si interrompano i flussi di risorse a suo favore. Non so se possiamo ancora risolvere il grave problema procedurale che si va aprendo. Come possiamo infatti discutere in presenza di questo decreto? Andiamo accumulando emendamenti che poi a un certo momento, quando la Presidenza del Senato ci assegnerà l'esame del decreto-legge e sempre che lo scioglimento delle Camere non metta il Parlamento in condizione di non procedere, dovremo far convergere sul decreto? Mi auguro che altri colleghi esprimano con la stessa franchezza il senso di preoccupazione e di responsabilità verso il Mezzogiorno che ho enunciato. Stiamo toccando un tema delicatissimo che sarà al centro della prossima campagna elettorale in tutte le parti del nostro paese e va sottolineato che la trasparenza non è garantita dalle attuali strutture di intervento straordinario nel Mezzogiorno. Chiedo allora vi sia una sede – probabilmente l'Ufficio di presidenza di questa Commissione, ma vorrei ascoltare il parere del Governo – per assumere determinate decisioni. Naturalmente il Parlamento resta sovrano e aspetteremo le deliberazioni del Presidente del Senato per sapere come uscire da questa grave situazione procedurale che il Governo ha creato e che non va a favore del Mezzogiorno, bensì a suo danno.

PRESIDENTE. Credo ci siano vari precedenti in questa Commissione. In una situazione di incertezza costituzionale, ritengo che il Ministro abbia interpretato la sua funzione presentando al Parlamento questo decreto-legge. Vorrei però riferirmi a precedenti specifici di questa Commissione, perchè ritengo si possa continuare a discutere sul provvedimento al nostro esame, muovendoci secondo le linee emerse nella discussione generale e approvando il disegno di legge per inviarlo alla Camera, nella speranza di concludere l'intero procedimento in tempi opportuni. Se ciò non potrà avvenire, procederemo all'approvazione del decreto-legge. Ricordo comunque che in casi analoghi abbiamo continuato a svolgere la discussione sul disegno di legge in esame.

Ad ogni modo, sarà necessario attendere la pronuncia della Commissione affari costituzionali sui presupposti di costituzionalità del decreto. In questi tempi vi è una tendenza a svolgere discussioni procedurali molto lunghe, che invece non sono nello stile della nostra Commissione. Possiamo decidere rapidamente sulle procedure da adottare e quindi entrare nel merito del provvedimento. Ritengo

anch'io che sia importante mettere un punto fermo in una discussione che ha visto emergere molte convergenze. Propongo pertanto di procedere all'approvazione delle linee generali per la riforma della politica regionale nel nostro paese. Al di là del gioco delle parti, mi sembra infatti che su alcuni aspetti maggioranza e minoranze siano unite, e questo è un risultato importante.

Personalmente, non avevo accennato al Ministro nulla di questa discussione, perchè ritenevo che ci saremmo limitati ad una presa d'atto. Se il Ministro perciò è arrivato in ritardo la colpa è mia.

SPOSETTI. Il Ministro ieri ha rilasciato dichiarazioni sull'esistenza di gruppi razzisti in quest'Aula. Vorremmo delle spiegazioni in merito.

MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Ringrazio il Presidente della Commissione, che ha reso possibile la mia presenza in questa sede allo scopo di riconfermare l'impegno e la disponibilità assoluta del Governo a portare avanti il disegno di legge già pendente dinanzi questa Commissione e il cui esame, iniziato da lungo tempo, ha superato la fase del parere da parte della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno e in verità già nei giorni scorsi avrebbe potuto realizzare ulteriori progressi.

Ho intenzione di assumere le mie responsabilità, ma a proposito dei dubbi sollevati sul calendario dei lavori della Commissione, ricordo di essere stato presente per due giorni di seguito in questa sede nell'attesa che la discussione assumesse il ritmo necessario a garantire un esame concreto del provvedimento.

BOLLINI. Non ho visto il Ministro presente per due giorni.

MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* Ci siamo visti ripetutamente.

BOLLINI. Sì, ma non per due giorni di seguito.

MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* A seguito di certe difficoltà, ho ritenuto di sollecitare il Consiglio dei Ministri ad approvare un decreto-legge, concernente il rifinanziamento della legge n. 64, che fosse coerente con il disegno di legge all'esame della Commissione bilancio. Credo che si possa ragionevolmente risolvere il problema dell'ipotetico conflitto tra il decreto-legge e il disegno di legge ove la Commissione decida di andare avanti con un calendario che, mi permetto di osservarlo, tenga conto dei tempi di durata della legislatura.

La riconferma della mia disponibilità, mi rivolgo in modo particolare al senatore Barca, presidente della Commissione bicamerale, è coerente con la posizione che credo il Ministro abbia sempre tenuto davanti alla Commissione bicamerale; una posizione di larga apertura alle esigenze di verifica dell'ordinamento previsto dalla legge n. 64.

Non entro nel merito della questione; mi limito ad osservare che occorrerebbe fare un discorso molto coerente nel produrre un nuovo

ordinamento per un intervento straordinario in tempi successivi al dicembre del 1993, perchè bisognerebbe evitare che la nuova legislazione possa essere giudicata insufficiente dalla Corte costituzionale per quanto attiene al *referendum* che è in corso nella materia. Proprio sotto questo profilo, la disponibilità del Ministro e del Governo sono assolute e non posso che riconfermarla.

Chiedo al Presidente della Commissione bilancio nonchè ai componenti della Commissione di fissare, evidentemente attraverso una decisione dell'Ufficio di presidenza, il proprio programma e il proprio calendario; il Ministro sarà qui presente per concorrere alla realizzazione della maggiore convergenza possibile, affinchè il testo del disegno di legge possa essere approvato.

PRESIDENTE. Credo che il relatore voglia esaminare il testo, in modo da poter condurre un'istruttoria informale e, successivamente, fare una proposta al riguardo.

VIGNOLA. Signor Presidente, vorrei cogliere un aspetto di un passaggio del suo discorso che si riferiva al fatto che la nostra Commissione negli ultimi mesi sta indugiando sulle procedure. Per questo motivo chiedo, se possibile, di evitare di proseguire su questa cattiva strada nella fase conclusiva di questa legislatura.

La pregherei pertanto di fissare un termine di scadenza per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge, nonchè la seduta nella quale si inizierà l'esame degli stessi.

PIZZO. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, personalmente non posso che apprezzare l'attività del Governo nel presentare alcuni decreti-legge. Ieri avevo avuto modo di dire che la sede deliberante non era la via più celere; oggi prendo atto con soddisfazione di questa iniziativa del Governo, necessaria per rispettare i tempi di approvazione del provvedimento. Chiedo pertanto di dedicare la settimana entrante all'esame e all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi è stato chiesto di fissare termini che, come sapete, al di fuori dell'esame del bilancio hanno un valore indicativo. Credo che sia tuttavia necessario superare una certa inerzia e ritengo opportuno quindi fissare per martedì sera il termine per la presentazione degli emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA